

Intervista al ministro della Giustizia e capo delegazione M5S al governo

Bonafede "Chi pensa di sostituire Conte è nella fantascienza"

di Liana Milella

ROMA – Pare che con quest'ultimo giorno di agosto cali la temperatura. Ministro Bonafede, non vede venti freddi anche sul governo?

«Visto che mi parla di temperatura allora le posso dire che oggi uno dei punti di forza di questo governo è proprio il calore dei cittadini italiani che in questi mesi difficili hanno dimostrato di apprezzare il lavoro che stiamo portando avanti e questo per noi è molto importante».

In tempi di prima Repubblica le avrebbero chiesto se il governo Conte mangerà il panettone....

«Lasciamo stare la prima Repubblica. Nella terza Repubblica quello che conta è il tuo lavoro. È fuori discussione che il premier abbia lavorato e stia lavorando benissimo, e stia portando il nome del nostro Paese in alto a livello internazionale...».

Tutti sanno che siete amici, ma il suo non è un pronostico politico.
«Qui l'amicizia non c'entra niente. L'Italia, soprattutto nell'ultimo anno, è un Paese che viene preso come punto di riferimento a livello mondiale».

E allora perché il governo sembra rischiare così tanto?

«Per me parlare di un cambio del governo è pura fantascienza».

Beh, a metterli in fila però i problemi sono tanti, il referendum, le regionali, il Covid, la scuola, l'economia, e anche la sua giustizia ovviamente...

«Proprio questo elenco rende allucinante, oltre che allucinato,

qualsiasi discorso da prima Repubblica su cambi di poltrone».

E dove mette allora la suggestione di un governo Draghi? Ha visto le statistiche di Diamanti? 53 italiani su cento sono per lui, mentre Conte scende da 65 a 60...

«Ripeto, non parlo di fantascienza. D'altronde basta ascoltare gli italiani per rendersi conto di quanto venga apprezzato il premier grazie al lavoro incredibile che ha portato avanti in questi mesi assieme alla maggioranza. Ho il privilegio di essere il capo delegazione M5S nel governo e di partecipare a quasi tutte le riunioni più ristrette e sono onorato di sedere al tavolo dove c'è una regola sovrana: lavorare a testa bassa per gli italiani e per uscire dalla crisi».

Conte e il suo silenzio di questi giorni. Strano, lui così loquace e televisivo... che succede? In imbarazzo sul referendum? Impressionato dai tanti suoi colleghi giuristi che dicono No?

«Ho letto di tanti autorevolissimi costituzionali, Onida, De Siervo, Carlassare, Zaccaria (mio professore di diritto pubblico), che sono a favore del Sì. Lascerei perdere l'ennesima trovata giornalistica per provocare una polemica sterile, come ne abbiamo sentite tante in questi mesi, a partire da quella sugli orari delle conferenze stampa...».

Ammetterà però che a Conte avete fatto fare una brutta figura sugli accordi per le regionali, lui si spende per l'asse Pd-M5S, ma

resta del tutto inascoltato e le divisioni rimangono tutte....

«Non c'è stata nessuna brutta figura. Siamo stati in tanti a spenderci per coltivare il dialogo tra le forze di maggioranza anche a livello locale e dobbiamo continuare su questa strada. In alcuni territori non è stato possibile, è stato giusto provarci».

Perché avete lanciato il voto su Rousseau per poi bocciare gli accordi? La vostra base ve li ha chiesti espressamente.

«Quel voto è andato proprio nella direzione di cercare l'accordo con le altre forze politiche. Ma in ogni singolo territorio bisogna valutare se un programma comune alla fine è possibile».

Che succede al governo se perdete 4 Regioni su sei?

«Non parlo mai sui se e sui ma. Ma, come ho sempre detto, le elezioni regionali riguardano un piano che non ha nulla a che vedere con quello del governo».

Sperate in un traino del referendum sulle regionali? In questi venti giorni però potrebbe crescere il fronte del No...

«Rispetto le opinioni di tutti, ma dobbiamo dirci la verità. In questi decenni la riforma della



diminuzione dei parlamentari è stata invocata da tutti. È stata votata con una maggioranza oceanica in Parlamento. Adesso siamo a un passo dal risultato che in tanti pensavano che non sarebbe stato raggiunto. Ed è un passo fondamentale per allineare la nostra democrazia in termini di rappresentatività e di funzionamento a tutte le democrazie moderne».

C'è una catena di imbarazzi, Zingaretti si sforza di frenare il dissenso interno e vi chiede il via libera sulla legge elettorale, ma voi fate solo promesse.

«Non vedo affatto uno Zingaretti in imbarazzo. Lui chiede che venga rispettato uno degli impegni presi al momento della formazione del governo. M5s ha confermato la volontà di arrivare a scrivere una legge elettorale in tempi brevi. E stiamo lavorando per realizzarlo. Ciò non toglie che il sì alla riforma sia, secondo me, sacrosanto».

Mancano 20 giorni al voto ed è chiaro che una legge elettorale non si può approvare neppure in commissione.

«Alla Camera ci stanno lavorando».

Per Renzi il referendum è uno "spot inutile" e dà libertà di voto.

«Immagino che gli elettori si sarebbero sentiti liberi anche senza la sua autorizzazione».

Ma ha letto Repubblica? Renzi dice che non vuole vivere grillino e giustizialista....

«Continuo a rispettare le opinioni di tutti. So che ci sono diverse sensibilità nella maggioranza ed è anche giusto che sia così».

Il Covid incombe, non sarebbe il caso di ripensare ai soldi del Mes?

«La linea del governo sul Mes è chiara, adesso ci concentriamo sul Recovery plan per far ripartire l'economia del Paese, in cui la giustizia avrà un ruolo

fondamentale».

Lei ha due figli. Come vede l'autunno della scuola? È un fatto che c'è un colossale ritardo.

«Non concordo. Il governo si sta muovendo in maniera corale sulla scuola in tutti i settori coinvolti. E ad agosto sia Azzolina che Speranza, De Micheli e Boccia hanno lavorato senza sosta insieme al premier per garantire una riapertura in sicurezza.

Ricordiamo comunque che la scuola resta, in tutti i Paesi, uno dei settori più difficili da gestire nel corso della pandemia».

Il voto di sfiducia di Salvini contro la ministra Azzolina. Con i mal di pancia nel Pd. Come la vede? Lei ci è passato...

«Mi sembra l'ennesima speculazione propagandistica su un tema fondamentale per gli italiani come la scuola. Pensavo ci fosse un limite, ma le opposizioni ci stupiscono sempre».

L'autunno M5S: vede sbocchi nella guida del Movimento? O il leader tornerà a essere Di Maio?

«Nel Movimento non ci deve essere spazio per le correnti. Al primo posto c'è il programma e su questo ci misureremo agli Stati generali».

Ci saranno sanzioni per gli M5S che voteranno no al taglio?

«Non entro in queste valutazioni, ma lo considero un tradimento nei confronti di una battaglia storica del Movimento».

E a proposito di sanzioni, perché ha proposto di costituirsi parte civile nel futuro processo a Palamara?

«Il ministero della Giustizia è parte lesa. Considero anche un dovere morale nei confronti di tutti quei magistrati che ogni giorno lavorano con professionalità e passione per amministrare la giustizia».

Ancora una volta lei sta con

Davigo che ha chiesto all'Anm di fare la stessa cosa.

«Ne prendo atto».

È un segnale alle toghe per promuovere la riforma del Csm?

«No. La magistratura non ha bisogno di segnali perché è perfettamente consapevole della necessità di riformare il Csm contro le degenerazioni del correntismo. La riforma potrà anche migliorare in Parlamento, ma su un punto non si potrà tornare indietro: nessun magistrato che scende in politica potrà più vestire la toga».

Domani parte la riforma delle intercettazioni. Se fosse stata in vigore, molte delle chat di Palamara sarebbero finite nel famoso armadio blindato. Non ha ripensamenti per aver sbloccato la legge Orlando?

«Mi permetta di dirle che la domanda è mal posta. La riforma rafforza lo strumento delle intercettazioni che è fondamentale nella lotta alla corruzione e inserisce solo alcune cautele per garantire la riservatezza. Ricordo comunque che grazie alla mia legge Spazzacorrotti è stata allargata la possibilità di utilizzo del trojan per la corruzione».

— “ —

Il premier è molto amato dagli italiani ed è allucinante qualsiasi discorso da Prima repubblica su cambi di poltrone

Pd in imbarazzo sul referendum? No, avremo presto una legge elettorale. I pm che scendono in politica non potranno più tornare indietro

— ” —



▲ **Ministro della Giustizia**
Alfonso Bonafede, 44 anni, guida la delegazione M5S al governo

